

Le ultime evoluzioni nella famiglia italiana

Emanuela Giannotti ¹
Rita Rocchi ¹

Abstract

Il Dr G. Nardone insieme a due collaboratori del C.T.S. di Arezzo, Emanuela Giannotti e la Rita Rocchi hanno condotto una ricerca durata cinque anni (pubblicata nel libro: “Modelli di famiglia: conoscere e risolvere i problemi tra genitori e figli”, Ponte alle Grazie, Milano, 2001) che ha fatto emergere una correlazione significativa fra disturbi psicologici e relazioni familiari disfunzionali. L’osservazione di come i membri comunicano fra loro ha permesso ai ricercatori di trovare i sei modelli di comunicazione più ricorrenti nella famiglia italiana attuale così definiti: iperprotettivo, democratico-permissivo, sacrificante, intermittente, delegante, autoritario.

¹ *Psicoterapeuta affiliato al Centro di Terapia Strategica, sede di Lucca, Italia.*

¹ *Ricercatore associato al Centro di Terapia Strategica, sede di Arezzo, Italia.*

Come è noto da alcuni anni, i giovani italiani vivono sempre più a lungo nella famiglia di origine. Non si tratta di una caratteristica solo italiana perché anche in altri paesi europei si è allungata la permanenza dei giovani in famiglia. Tuttavia, mentre nell'Europa del Nord l'entità del fenomeno è contenuta e segue il prolungamento dei percorsi formativi, nell'Europa Mediterranea restano in famiglia molti figli che hanno terminato gli studi ed iniziato una attività lavorativa. Il continuo rinvio della costituzione di nuovi nuclei familiari rallenta il processo di assunzione di ruoli e responsabilità propri dell'età adulta.

Nell'area mediterranea emerge quindi quella che Donati-Scabini hanno definito "famiglia lunga", in cui convivono sì generazioni diverse ma di persone adulte, in cui c'è una perfetta complementarietà tra la posizione protettiva dei genitori e quella di privilegio richiesta dai figli; si configura così una forma patogena di relazione familiare che ritarda o addirittura blocca il naturale percorso evolutivo del giovane che per rendersi autonomo ed indipendente deve essere in grado di assumersi responsabilità personali e sociali. Questi i temi dibattuti e discussi nel libro edito da Ponte alle Grazie, 2001, "Modelli di famiglia".

"Modelli di famiglia" (E. Giannotti, G. Nardone, R. Rocchi) è frutto di cinque anni di ricerca-intervento sulle problematiche adolescenziali e della famiglia svolta presso il Centro di terapia strategica di Arezzo e nei trenta Centri terapeutici ad esso affiliati presenti in tutte le regioni d'Italia. L'indagine ha rilevato significative correlazioni fra disturbi presentati dai figli (interruzione degli studi, problemi fobici, ossessioni, devianze, disturbi dell'alimentazione ecc.) e particolari modelli di comunicazione familiare che è stato necessario modificare per condurre sia i figli che presentavano il disturbo sia i genitori a sbloccare le loro difficoltà.

Due sono gli obiettivi che gli autori si sono proposti nel pubblicare i risultati della ricerca terapeutica:

- 1) rendere il pubblico italiano sempre più consapevole del fatto che sul disturbo mentale hanno un peso sempre più crescente le relazioni familiari e che l'accento va posto non sull'individuo ma sulle relazioni; che il luogo della salute mentale prima ancora che il singolo nella sua unicità, sono le relazioni di unità diverse stabilite con legami interattivi significativi. Quindi è stato ribadito il paradigma sistemico-ecologico batesoniano;
- 2) portare avanti la ricerca e mostrare come una interazione comunicativa viene scelta dalla famiglia come chiave risolutiva di tutti i mali e di tutte le difficoltà e, come ogni volta che una comunicazione viene eletta come unica risorsa e soluzione a disposizione per risolvere tutti i problemi, determina l'irrigidimento della struttura familiare e la famiglia si trova imprigionata in un inferno insolubile.

Intento principale del libro è quindi quello di mostrare come le prigioni relazionali si formano e come, applicando i costrutti più evoluti che derivano dal modello applicato per la prima volta a Palo Alto, sia possibile, in tempi brevi e con una facilità sproporzionata rispetto alla complessità del problema che si è creato, dissolvere la rigidità e riportare la famiglia in un ciclo evolutivo seguendo gli assunti del costruttivismo, della teoria della complessità e della cibernetica di 2° ordine.

La nostra analisi ha preso avvio dall'osservazione di ciò che accade quando le famiglie tentano di risolvere i problemi in cui sono intrappolate. Fra tutte le interazioni verbali e non verbali registrate nei colloqui di consulenza e terapia, abbiamo selezionato quelle più frequenti e ripetute, la trama delle interazioni forti "quelle che apparivano il ritornello che si

ripete". Tra tutte le molteplici interazioni che si verificano (nutrire, proteggere, coccolare, istruire, rinunciare, sacrificarsi ecc.) ogni sistema familiare usualmente tende ad organizzarsi intorno a quelle che si riveleranno più utili al mantenimento dell'unità familiare ed a creare relazioni permanenti. Nella nostra esperienza abbiamo notato che vengono privilegiate quelle relazioni che meglio si accordano con le convinzioni ideologiche personali di uno o entrambi i genitori. Se le regole diventano troppo rigide si generano i "giochi senza fine", i "circoli viziosi" dai quali non si riesce ad uscire perché nessuno è capace di cambiare le regole e ricorda un disco che si inceppa, non riesce ad andare avanti e produce all'infinito lo stesso suono. Questi comportamenti ripetitivi sono spesso, per chi li agisce, processi inconsapevoli. Per il ricercatore sono dei veri e propri "riduttori di complessità" cioè chiavi di lettura delle relazioni familiari che lo guideranno nel costruire e nell'applicare un intervento terapeutico.

Le ridondanze comportamentali e comunicative nell'interazione fra genitori e figli reiterate danno origine a modelli diversi di relazioni familiari. Quelli emergenti nella società italiana sono:

- 1) iperprotettivo: i genitori si sostituiscono continuamente ai figli considerati fragili e impediscono loro di crescere;
- 2) modello democratico-permissivo: i genitori sono amici dei figli, mancano di autorevolezza, sono saltate le gerarchie;
- 3) modello sacrificante: i genitori si sacrificano costantemente per dare il massimo ai figli, aspettandosi che i figli facciano lo stesso, ma essi a volte li imitano, a volte si mostrano ingrati;
- 4) modello intermittente: genitori incerti e disorientati, oscillano da un modello all'altro, sentendosi sempre più inadeguati a fronteggiare le sfide educative;
- 5) modello delegante: i genitori delegano ad altri il loro ruolo di guida (nonni, insegnanti) e non sono un valido punto di riferimento;
- 6) modello autoritario: i genitori esercitano il potere in modo deciso e rigido per mostrare che vince il più forte.

L'aforisma di Oscar Wilde "E' con le migliori intenzioni che il più delle volte si ottengono gli effetti peggiori" ci sembra essere perfettamente calzante all'evoluzione del rapporto fra genitori e figli in Italia negli ultimi decenni.

Due tendenze nello stile educativo dei genitori italiani ci sono sembrate particolarmente frequenti e dannose se estremizzate: l'iperprotezione e l'amicizia tra genitori e figli. Esse, infatti, favoriscono la mancata assunzione di responsabilità e la progettazione di personali progetti di vita sulla base di un eccesso di amore e protezione profusi dai genitori in maniera incondizionata, senza cioè alcuna pretesa che i figli se li meritino. A dispetto di quanti sono convinti che l'amore profuso non possa fare che bene, noi abbiamo notato quanto l'amore possa essere soffocante e come l'aiuto non richiesto produca più danni che benefici. C'è una perfetta complementarità tra le posizioni protettive dei genitori e quella di privilegio richiesta dai figli che è in realtà una forma patogena di relazione familiare in quanto ritarda o addirittura blocca il naturale percorso evolutivo del giovane che, per diventare adulto, ha bisogno di rendersi autonomo ed indipendente e deve essere in grado di assumersi responsabilità personali e sociali.

Non è detto che la presenza di questi modelli possa necessariamente evolversi in sistemi patogeni e porti patologia nell'adolescente. Nella stessa situazione familiare

emotivamente stressante può emergere un soggetto psicologicamente fragile ed a rischio o, al contrario, una persona psicologicamente stabile e con capacità superiori alla media. E' l'irrigidirsi ed il ripetersi delle modalità di relazione tra soggetti o fra il soggetto e se stesso che porta, se non vengono cambiati, a circoli viziosi patogeni. Quindi il costituirsi di patologie è l'effetto di complicate interazioni e non di precondizioni; quello che in piccole dosi può fare tanto bene, in dosi massicce può fare tanto male.

I genitori ed i figli potranno trovare, nei vari capitoli, la descrizione analitica delle regole di funzionamento dei modelli sopradescritti, dei significati che emergono dalla loro applicazione e delle implicazioni pratiche conseguenti.

Le descrizioni teoriche sono sempre seguite dal racconto di storie cliniche esemplari. Le strategie usate per risolvere i problemi sono semplici e chiare e mostrano come la terapia incida efficacemente sui meccanismi negativi che determinano la persistenza dei problemi.

L'effetto d'insieme mostra una fotografia nitida della situazione delle famiglie italiane al giorno d'oggi, ma soprattutto una mappa di strategie e soluzioni efficaci che riescono ad aggirare la resistenza al cambiamento e spezzano modelli rigidi formati nel corso di tanti anni di protezione e di chiusura.

Indirizzo per richiesta di ristampe:

Emanuela Giannotti

Centro di Terapia Strategica

Lucca, Italia

egipsi@tin.it